

Gioachino Rossini (1792-1868)***Maometto II****Dramma per musica in due atti**Libretto di Cesare Della Valle**Prima rappresentazione: Napoli, Teatro S. Carlo, 3 dicembre 1820**Critical Edition of Works of Opere di Gioachino Rossini,**edited by Hans Schellevies, Bärenreiter Kassel*

Paolo Erisso: Mert Sünge

Anna: Elisa Balbo

Calbo: Victoria Yarovaya

Condulmiero: Patrick Kabongo Mubenga

Maometto II: Mirco Palazzi

Selimo: Patrick Kabongo Mubenga

La scena è in Negroponte.

CD 1**ATTO PRIMO**Sala nel palazzo, illuminata da varie lampade.**[1] N. 1 Introduzione****Scena prima***Il provveditore Paolo Erisso siede taciturno presso una tavola. Altri capitani gli siedono intorno.**Calbo e Condulmiero chiudono il circolo, sedendo l'uno incontro all'altro. Breve silenzio.***Coro de' Duci**

Al tuo cenno, Erisso, accolti
qui già vedi i tuoi guerrieri.
Ma... tu taci, e non ascolti?...
(Mille torbidi pensieri
gli vegg'io scolpiti in fronte.
Giusto ciel! di Negroponte
il destin qual mai sarà?)

Erisso

Volgon due lune or già, veneti eroi,
che di Bizanzio il vincitor superbo
d'oste infinita e fera
queste mura circonda.
Noi noverar co' giorni
i cimenti e i trionfi ancor possiamo.
Ma... l'avvenir qual fia?
Spento de' nostri il più bel fior già cadde:
crollan le mura al tempestar de' bronzi:
il morbo struggitor, la dira fame

mietono a gara il popolo innocente;
e Maometto minaccia incendio e morte,
se schiuse al nuovo dì non fian le porte.
Io veggio in sì rio stato egual periglio
se all'onor chieggio o alla pietà consiglio.
Risolversi che deggia
ognun libero esponga, ed il pensiero
del numero maggior per me fia legge.

Coro

Risponda a te primiero
il prode Condulmiero,
che pari ha nel periglio
il braccio ed il consiglio.

Condulmiero

Quando ogni speme è tolta,
allor l'audacia è stolta,
ed il men reo consiglio
sta nel minor periglio.
Il folle e non il forte
va cieco incontro a morte.
Cedasi in tal momento.
A più feral cimento
serbiam le spade e il sangue:
io primo allora esangue,
io primo allor cadrò ...

Calbo (sorgendo)

Guerrier, che parli?
Estremo consiglio
del forte è la spada.
Non temo il periglio:
si pugni, si cada
nell'arduo cimento;
e covran mia fossa
de' barbari a cento
le ceneri almen.

Erisso

A tanta costanza,
ai forti suoi detti
ribolle ne' petti
l'antica baldanza.
Si pugni, si cada,
nell'arduo cimento.
Ma covran mia fossa
le ceneri almen.

Calbo

Si pugni, si cada,
ribolle ognor
l'antica mia baldanza.
Si pugni, si cada,
nell'arduo cimento.
Ma covran mia fossa
le ceneri almen.

Condulmiero

Si pugni, si cada,
ma covran mia fossa
le ceneri almen.

Coro

Si pugni, si cada,
ma covran mia fossa
le ceneri almen.

Erisso

Basta, non più. V'intesi, oh prodi, oh veri cittadini e guerrieri.
Udir da' labbri vostri il generoso consiglio io sol bramava, e tanto ottenni.
Dunque giuriam su' brandi per la patria, per l'are pugnar fin che di sangue stilla ci avanza in petto; ché nel bivio crudel d'infamia o morte, dubbio non è qual via trasceglie il forte.

*Snuda la spada e la presenta ai duci,
che lo imitano e giurano, toccando con
le loro spade quella di Erisso.*

Tutti

Sì, giuriamo sugl'itali brandi, degl'infidi nel sangue già tinti, che trafitti, non supplici o vinti, Maometto al suo piè ci vedrà. Sì, giuriamo su' veneti brandi, se non cangia la sorte severa, Negroponte alla veneta schiera monumento e sepolcro sarà.

Erisso

Or partite, guerrieri. Al dì novello l'ultimo assalto il musulman minaccia; nuovo vigor quindi a voi porga il sonno. Allo spuntar del giorno pugnerete da forti a me d'intorno.

E al numero il valor se fia che ceda, e abbandonar l'ampia città si debba, ratto allor nella rocca al novello cimento ritraggasi chi ancor non fu qui spento.

*Tutti partono, fuorché Calbo
trattenuto da Erisso.*

[2] Recitativo

Calbo, tu m'odi. Il mio dover compiuto di duce e cittadin, dover diverso né men sacro or si compia. Ahimè!... son padre di tenera, leggiadra unica figlia. Appien tu la conosci, e al par di me tu l'ami. Or pensa il suo periglio come tremar, come agghiacciar mi faccia.

Calbo

Com'io pur tremo e agghiaccio.

Erisso

Sieguimi or dunque.

Calbo

E che far vuoi?

Erisso

Mi siegui.
Presso alla figlia mia
del padre il voto ascolterai qual sia.

Gabinetto di Anna Erisso;
una lampada lo rischiara.

Scena seconda

Anna, poi Erisso e Calbo.

[3] N. 2 Cavatina Anna**Anna**

Ah! che invan su questo ciglio chiamo il dolce oblò de' mali. Non ho pace al rio periglio in cui veggo il genitor. E il timor se tace appena, son d'amor gli occulti strali... onde ognor di pena in pena palpitante ondeggia il cor.

[4] Recitativo

Pietoso Ciel ...

Erisso

Figlia...

Anna

Chi veggio!... Padre!
Quale grave cura a me nell'alta notte
sollecito ti guida?

Erisso

Il tuo periglio.

Anna

Il mio periglio!... Ahimè!

Erisso

M'abbraccia, e ascolta.
Or che ad estremo, disperato assalto
il nemico s'appresta, io pe' tuoi giorni,
Anna, pavento. Io sol finora, io fui
di tua virtù, dell'innocenza tua
il consiglio e lo scudo.
Or più non basto io solo, or che un istante,
un trar di spada può troncar mia vita.

Anna

Misera me!... Che dici?

Erisso

Addoppiar le difese a te d'intorno
amor mi suggerisce, e un altro braccio
al tuo schermo apprestar, che compier possa
teco mie veci, ov'io cadessi.

Anna

Ahi, padre!

Erisso

Il tuo secondo difensor... fia Calbo.
Egli, gran tempo è già, t'ama, e no'l disse
che al padre tuo. Sposa ti chiede...

Anna

(Lassa!)

Erisso

E più degno consorte aver giammai,
no, non potresti, oh figlia. Or vieni al tempio.
Là dove il sacro cenere riposa
della spenta tua madre,
stringer mi lascia un sì bel nodo, oh cara,
e il mio timor fia spento a piè dell'ara.

Calbo

(Che sento!)

Anna

(Io son perduta...)

Erisso

A che t'arresti?

Calbo

Anna... tu taci? Alto stupor ti leggo
in volto espresso. Il tuo bel cor dischiudi

al padre ed all'amico; e se pur fia
che tal nodo tu abborri, il tuo pensiero
libera esponi, e me primiero udrai
a tua difesa ragionar.

Erisso

Che veggio!...
Figlia... tu piangi?... Oh, qual crudel sospetto
in me tu desti!

N. 3 Scena e Terzettone*Anna-Calbo-Erisso***Scena****Anna**

[5] **Erisso** No, tacer non deggio
più il vero omai. Tradirvi
non posso entrambi... né immolar me stessa.
Già d'altra fiamma accesa ...

Erisso

Oh, mio rossor! Prosiegui...

Anna

Indegno, credi,
non è d'Erisso l'amator mio primo.

Erisso

Chi è costui?... Favella.

Anna

Il Sir di Mitilene, il prode Uberto.

Erisso

Uberto!... E quando il conoscesti?

Anna

Allora
che tu in Vinegia, per due lune e due,
ed oro ed armi a dimandar restavi,
me lasciando in Corinto.

Erisso

Allor?... Che ascolto!...

Anna

Prosiegui... Ahimè!...

Erisso

Meco in Vinegia Uberto
venia sul legno istesso; e vi rimase
quando a te fei ritorno.

Anna

Misera! Il ver tu dici?
Chi dunque, ahi! meco il nome
volle mentir d'Uberto?

Erisso

Chi sia non so; ma un mentitor fu certo.

Terzetto**Anna, Calbo ed Erisso**

[6] (Ohimè! qual fulmine
per me fu questo!
Ahi, qual terribile
colpo funesto!)

Anna

(Conquisa l'anima
dal vile inganno,
prorompe in lagrime
l'interno affanno;
e il guardo, ahi, misera,
nel mio rossore
non so più volgere
al genitor.)

Erisso

(Conquisa l'anima
dal vile inganno,
il cor mi squarciano
ira ed affanno.
Ma pur la misera
col suo dolore
raffrena gl'impeti
del genitor.)

Calbo

(Conquisa l'anima
dal tristo inganno,
il cor mi squarciano
ira ed affanno.
Non sa la misera
nel suo rossore
più il guardo volgere
al genitor.)

Erisso

Dal cor l'iniquo affetto
sveller t'è forza, oh figlia:
tanto l'onor consiglia.

Anna

Figlia mi chiami ancor?...
Sì, svellermi dal petto
il cor saprò se ...

*Un lontano colpo di cannone interrompe
il colloquio. Tutti restano immobili e sorpresi.
Breve silenzio. Un grido di allarme si sente poco
dopo. Erisso e Calbo pongono mano alle spade
e partono precipitosamente senza far motto.*

*Anna li siegue per pochi passi,
indi ritorna indietro agitatissima.*

Recitativo**Anna**

[7] Che avvenne?... oh dio!... Lo strepito
della battaglia ascoltasi.
Ahi, forse un tradimento
nel notturno cimento...
Io gelo... oh, duol!... Nel tempio

del ciel si voli ad implorar l'aïta,
che salvi almen del padre mio la vita.

Parte precipitosamente.

La piazza della citta di Negroponte. A dritta dello spettatore un tempio; in fondo una larga via,
che sarà disposta obliquamente in guisa
che il principio della medesima si nasconde
all'occhio dello spettatore sulla sua sinistra.

Scena terza

*La musica da questo momento, finché non giunge
Erisso sulla scena, deve sempre indicare il
lontano tumulto della battaglia. Di tratto in tratto si
odono de' colpi di cannone e delle scariche di
moschetti. Alcune donne accorrono allo strepito,
incerte ed atterrite, aggirandosi per la scena.*

Coro

Coro
[8] Misere!... or dove... ahimè!
volger l'incerto piè.
Dell'armi il rimbombar,
de' bronzi il fulminar,
tutto tremar ci fa...

Anna

*Accorrendo anche essa tremante e sbigottita.
Donne, che si piangete,
che avvenne? Deh, rispondete.*

Coro

Al musulman le porte
dischiuse un traditor:
tutto già intorno è orror,
incendio e morte.

Anna

*Sempre più spaventata,
corre ad inginocchiarsi avanti il tempio.*

Preghiera

[9] Giusto Ciel, in tal periglio
più consiglio
più speranza,
non avanza,
che piangendo,
che gemendo,
implorar la tua pietà.

Le Donne (inginocchiandosi pur esse)

Giusto Ciel, in tal periglio
imploriam la tua pietà.

*Sul finire di questa breve preghiera si sente un
tamburo che si accosta. Incomincia a sfilare una
parte della guarnigione, attraversando la scena
sollecitamente da dritta a manca. Anna ed il coro,
vedendo i soldati, sospendono la loro preghiera
ed accorrono verso di quelli. Erisso e Calbo
sopraggiungono con le spade ignude.*

Recitativo**Anna**

[10] Ahi, padre!

Erisso

(Oh vista!)

Anna

Ad abbracciarti io torno.

Narrà...

Erisso

Fuorché l'onor, tutto è perduto.
 Ogni speranza un traditor c'invola.
 Sulle mura è il nemico, e grazie al cielo
 or io sol porgo, che d'occulti inganni
 temendo Maometto, il corso arresta
 di sua vittoria e attender vuole il giorno.
 Or, miei fidi, alla rocca.

Anna

Oh, padre mio, fermati... ascolta...

Erisso

Udir non posso. Addio.

Terzetto

[11] Figlia... mi lascia. Io volo

ove il dover m'invita...

Dal pianto tuo tradita
 la patria non sarà.**Anna**

Padre... E in tal periglio e duolo
 lasciar tu puoi la figlia?...
 Qual nume a te consiglia
 cotanta crudeltà?
 Teco venir ...

ErissoT'arresta:
 seguir non dei tu il padre.**Anna e Coro**

Qual dura legge è questa!

Erisso

Sol le raccolte squadre
 sull'alta rocca andranno
 a far le prove estreme
 d'intrepido valor.

Anna e CoroE noi qui fuor di speme,
 dover tiran ci lascia
 dell'onta al nuovo orror?**Calbo**Mira, Signor, quel pianto,
 e cangia il tuo consiglio;

le invola a tal periglio:
 parli al tuo cor pietà.

Anna

Vedrai su quelle mura
 pur noi pugnar da forti,
 vibrar pur noi le morti;
 far siepe i nostri petti
 a' tuoi guerrieri eletti,
 e in essi il nostro esempio
 valore accrescerà.

Erisso

Le voci di natura
 tutte nel cor già sento;
 ma in sì crudel momento
 delitto è la pietà.
 Ma indarno or voi piangete:
 al rio destin cedete.
 Se i voti vostri ascolta
 la cieca mia pietà,
 con voi la fame accolta
 da' miei guerrier sarà.
 Pietà sì dura e stolta
 chi a me consiglierà?

Coro

Parli al tuo core pietà.

Erisso

Partiam, guerrieri... Addio.

Anna

Ahi, padre! ahi padre mio;
 de' barbari all'oltraggio
 così lasciarmi?...

Erisso

Oh cara,
 prendi il pugnal. Retaggio
 paterno a te fia questo
 in giorno sì funesto.
 Va: corri appiè dell'ara;
 e pria che in te la mano
 distenda il musulmano...
 figlia ...

Anna

Prosiegui...

Erisso

Addio.

Anna

Dicesti assai. T'intendo.
 Vedrai che appien somiglia
 al genitor la figlia,
 e pria che in me la mano
 distenda il musulmano,
 questo pugnal da forte
 nel cor m'immergeverò.

Calbo

(In sì crudel tormento
squarciarmi a brano a brano
in petto il cor mi sento.
Misero, ahi, qual consorte
il fato m'involò!)

Erisso

(In sì crudel tormento
squarciarmi a brano a brano,
misero, il cor mi sento.
Oh patria, a te qual figlia
vittima immolerò!)

Anna

(A sì crudel tormento
squarciarmi a brano a brano
oh dio, mi sento il cor.
Ah, qual perversa sorte
il ciel mi destinò!)

Coro

(A sì funesta scena
attonita, gemendo,
fra meraviglia e pena
mancarmi il cor già sento.
Per me qual empia sorte,
dal figlio, dal consorte
dividermi dovrò!)

Tutti

Addio, addio!

La musica ed il canto cesseranno ad un tratto.

Erisso ed Anna si abbracciano teneramente.

Calbo cade appiè di Anna, che gli porge la mano.

Intanto alcune delle donne del coro corrono ad abbracciare taluni fra' soldati, in attitudine di madri o di spose. Ricominciando la musica tutti si separeranno, dandosi a vicenda l'ultimo doloroso addio. Erisso e Calbo partono per la rocca. Anna, seguita dalle altre donne, si ritira nel tempio.

Scena quarta

Giorno. Una schiera di cavalieri musulmani sopraggiunge entrando dalla dritta dello spettatore: si arresta alquanto per riconoscere qual via debba trascagliere per inseguire i fuggiaschi. Indi al segnale del comandante si avvierà per la via grande che mette capo in fondo del teatro. Incominciasi ad ascoltare da lontano il suono delle bande turche. Dopo un istante la schiera di cavalleria ritornerà, girando a sinistra dello spettatore, sulle tracce di Erisso. Sopraggiunge buon numero di soldati turchi, alla rinfusa ed armati di faci.

N. 4 Coro e Cavatina Maometto**Coro**

[12] Dal ferro, dal foco
nel sangue sommersa
l'avversa
città
al mondo suo scempio
esempio
sarà.
Ché all'urto invincibil
del nostro valor
periglio è resister
con cieco furor.

Verso la fine del coro sopraggiunge Maometto alla testa delle sue truppe, e circondato da tutta la pompa militare ed asiatica. Alcuni de' suoi soldati fanno sembiante di voler appiccare il fuoco agli edifizi ed al tempio. Maometto con un cenno gli arresta. Egli pone piede a terra, seguito dal suo visir Selimo e dagli altri generali. Tutti si prostrano, attendendo i suoi ordini.

Maometto

[13] Sorgete: e in sì bel giorno,
oh prodi miei guerrieri,
a Maometto intorno
venite ad esultar.

Coro

Del mondo al vincitor
eterno plauso e onor.

Maometto

Duce di tanti eroi
croller farò gl'imperi,
e volerò con voi
del mondo a trionfar.

CD 2**[1] Recitativo****Maometto**

Compiuta ancor del tutto
la vittoria non è. La tua falange,
Acmet, conduci ad assalir la rocca
dall'oriental pendice, ov'è men forte.
Con l'altre schiere intanto
starommi io qui della città nel centro
ad ogni uopo ed evento.

Acmet parte con alcuni soldati.

De' fuggenti nemici Omar sull'orme,
per obliqui sentieri,
corse già ratto co' suoi mille arcieri,
ed ampia strage egli faranne al certo.

Selimo

Signor!... Di Negroponte
le vie pur anco a te son note?... E come?
Il ciel t'inspira, o qui stranier non sei?

Maometto

La conquista di Grecia, è a te ben noto
che il mio gran padre ei pur rivolse in mente.
Quindi in mentite spoglie
ad esplorarne i lidi
i più sacri inviò fra' suoi più fidi;
e me fra quelli, ed Argo e Negroponte
e... Corinto percorsi... ah!

Selimo

Tu sospiri!

Maometto

Sospiro io, sì, nel rammentar Corinto.

Selimo

Forse...

Maometto

Non più.
Ma qual tumulto è questo?

*Alcuni guerrieri ritornano in fretta
dalla sinistra dello spettatore,
e cantano il seguente:*

Coro

Signor, di liete nuove
nunzi noi siamo a te.
I nemici fuggenti,
sorpresi ed avviliti
caddero in parte estinti:
e in duri ceppi avvinti
or siano a te guidati
i duci invan frementi.
Il prode Omar già muove
ad incontrarti il piè.

Maometto

Oh gioia!... Alfin vi tengo
veneti alteri, audaci e sempre infidi.
Vi tengo alfin. Compiuto è il mio trionfo.
Come in Bizanzio, il mio destrier qui ancora
nuotar nel sangue cristiano io vidi.
Or con le fronti nella polve immerse
vedrò pur voi, duci orgogliosi... e vinti.
Ciò fia più grato che il rimirarvi estinti.

[Coro

Il prode Omar già muove
ad incontrarti il piè.]

Scena quinta

*Omar seguito da' suoi soldati, conduce incatenati
Calbo ed Erisso, i quali si presentano con
dignitoso contegno.*

Maometto (con ironia)

Appressatevi, oh prodi.
Ammirarvi d'appresso alfin m'è dato.
Del veneto valor la fama antica
per voi s'accrebbe, e a queste mura intorno
ne fan tacita fede
de' miei guerrier ben dieci mille uccisi.
Compiuto è il dover vostro... il mio comincia.
Un esempio tremendo in voi dar voglio
a chi, senza sperar soccorso o scampo,
ogni patto ricusa
per sol diletto di versar più sangue.
Atroce, inaudito
supplizio fia mercé del vostro ardire.

Erisso

Quest'ultimo tuo detto
m'accerta alfin che parla Maometto.
Or la risposta ascolterai d'Erisso.

Maometto

Erisso!... (oh ciel!) sei forse tu l'istesso
che già duce in Corinto...

Erisso

Io son quel desso.
Ed in Corinto e in Negroponte, e ovunque
il tuo furor ti traggia, infin ch'io viva,
mi scorgerai tu sempre
starti intrepido a fronte
con la morte sul brando;
e se convien ch'io pera,
fra' più fieri tormenti,
intrepido del pari
a' veneti pur sempre
porger di fede e di fortezza esempio.

Maometto

Sta ben... Ma dimmi, Erisso... non sei padre?

Erisso

(Che ascolto!) E come, e donde
il sai?

Maometto

Te'l chieggio.

Erisso

Cittadino son io,
sol cittadino in questo istante. (Ahi, Calbo!
Abbracciandolo.
mi ricorda il suo dir l'amata figlia.)
(Costanza, oh cor.)

Maometto

Benché nemico, Erisso,
d'assai miglior destino
degno tu sei; lo veggio... ed io te l'offro.
Un accento e sei salvo, e teco il prode,
che stringi or fra le braccia. Odi e risolvi.
Riedi appiè della rocca:
parla a' guerrieri, che son chiusi in quella;
la stoltezza e il periglio
d'inutile difesa ad essi esponi,
e che mi schiudan quelle porte imponi.
Tutti fien salvi, il giuro. E se a te piace
la patria riveder potrai con essi,
e rieder lieto a' filiali amplessi.

[2] N. 5 Finale Primo**Erisso**

(Giusto ciel, che strazio è questo!
Nel propormi un tradimento
sempre i figli a me rammenta,
trafiggendi mi nel cor.)
Ah! in momento si funesto
Calbo, or, deh! per me rispondi,
ed a lui quel pianto ascondi
che or tradisce il genitor.

Calbo

Alla rocca andrem, se il vuoi:
parlerem con quegli eroi,
ma direm che presso a morte
noi serbiam pur l'alma forte.
La risposta, intendi, è questa:
se or ti piace, il rogo appresta
ed appaga il tuo furor.

Erisso

(Dolce figlia, ove t'aggiri?
Ah, chi sa se ancor respiri,
se abbracciarti io posso ancor!)

Maometto

Sconsigliato, a che non taci?
Frena, oh stolto, i detti audaci.
Con chi parli non rammenti,
e il mio sdegno non paventi?...

Tu rispondi, Erisso, e trema,
questa fu la volta estrema
che parlommi al cor pietà.

Erisso

Già tacendo a te risposi
co' suoi detti generosi.

Calbo ed Erisso

È lo stesso in ogni core
il consiglio dell'onore;
e non v'ha che un sol linguaggio
per il forte e per il saggio,
e tal sempre il mio sarà.

Maometto

(Io mi sento dal dispetto
lacerato il cor nel petto.
De' supplizi al fero aspetto
forse un tanto ardir cadrà.)

Ad Erisso.

Decidesti?

Erisso

Io già risposi.

Maometto

Tu m'insulti, indegno, e l'osi?

Erisso e Calbo

E non v'ha che un sol linguaggio
per il forte e per il saggio;
e tal sempre il mio sarà,
il consiglio dell'onore.

Maometto

De' supplizi al fero aspetto
forse un tanto ardir cadrà.

Guardie, olà, costor si traggano
a supplizio infame, atroce.
Obbedite...

Scena sesta

*Le guardie circondano Erisso e Calbo
e li trascinano. Anna si precipita dal tempio,
su' passi loro, dando un grido di dolore.
Le altre donne la seguono.*

Anna

Ah, no!

Maometto

Qual voce!

Anna

Padre mio!...

Erisso

Figlia...

Maometto

Chi veggio!

tu porgi ristoro
a tanto dolor.)

Anna (accorrendo verso Maometto)

Al tuo piede... oh ciel, vaneggio!

Coro di Musulmani

(Il duce all'aspetto
d'inerme beltà,
risente nel petto
la spenta pietà!
Qual magico incanto,
quel ciglio, quel pianto
ha sul vincitor!)

Maometto

Anna!...

Anna

Il volto!... Oh rossor!...

Anna (a Maometto)

Rendimi il padre, oh barbaro...
Il mio... fratel, deh rendimi...
O ch'io saprò trafiggermi
con questo ferro il cor.

Cavando fuori il pugnale.

Erisso

Che colpo è questo!

*Tutti rimangono attoniti e muti nell'atteggiamento
della sorpresa, della vergogna o del dolore,
secondo la circostanza di ciascuno.*

Calbo

(Fratel mi chiama? Oh tenera!
oh dolce amica!)

Anna (a Maometto)

E tacito
ancor ti resti?

Fa cenno di uccidersi.

Anna

(Ritrovo l'amante
nel crudo nemico...
Qual barbaro istante!...
Che penso? che dico?
Oh morte, te imploro:
rimedio, ristoro
a tanto dolor.)

Maometto

Arrestati:
dileguia il tuo timor.

*Scioglie egli stesso le catene
d'Erisso e di Calbo.*

Padre e fratel ti rendo.
Comprendi a sì bel dono
che un barbaro non sono,
ma fido amante ognor.

Erisso

(Amante la figlia
del crudo tiranno!
Deh! chi mi consiglia!
Qual barbaro affanno!...
Oh morte, te imploro:
rimedio, ristoro
a tanto dolor.)

Maometto

(Risento nel petto
all'alma sembianza
d'un tenero affetto
l'antica possanza...
Qual magico incanto,
quel ciglio, quel pianto,
quel muto dolor!)

Erisso

Que' ceppi a me rendete,
la morte io solo attendo:
pietosi mi togliete
a tanto mio rossor.

Calbo

(Il padre fra l'ira
ondeggia e l'affanno,
la figlia delira
pel barbaro inganno...
Oh Cielo, te imploro:
tu porgi ristoro
a tanto dolor.)

Anna

Padre...

Erisso

Da me t'involà.

Anna

M'ascolta...

Calbo

Ti consola:
misera ella è, non rea.

Anna e Calbo

Chi preveder potea
inganno sì crudel!

Coro di Donne

(Il padre fra l'ira
ondeggia e l'affanno,
la figlia delira
pel barbaro inganno...
Oh Cielo, te imploro:

Maometto (ad Anna)

Fra l'armi in campo io torno,
cara, ma al mio ritorno
altera e lieta omai,
al fianco mio vivrai,
se ancor mi sei fedel.

Erisso

(Ah! perché fra le spade nemiche
non mi trassi a perir disperato,
trionfando del barbaro fato,
involandomi a tanta viltà.)

Maometto

(Agitata, confusa, tremante,
non risponde... qual dubbio! qual lampo!
Forse infida... Di sdegno già avvampo...
Ma svelato l'arcano sarà.)

Selimo, Erisso, Calbo, Anna e Maometto

(Agitato, confuso, tremante,
per sì atroce, sì barbaro evento
dal sospetto, dal duol, dal tormento,
lacerato mi sento già il cor.)

Anna

(Ah! perché fra le spade nemiche
a perir disperata non corsi!
Or da quanti tormenti e rimorsi
lacerata quest'alma sarà.)

Calbo

(Ah! perché fra le spade nemiche
non mi trassi a morir disperato,
trionfando del barbaro fato,
involandomi a tanta viltà.)

Coro di Donne

(Agitata, confusa, tremante,
non risponde: mirarlo non osa.
Fra l'amante ed il padre dubbia
fra l'inferno ed il cielo si sta.)

Coro di Musulmani

(Agitata, confusa, tremante
non risponde: mirarlo non osa.
Fra l'amante ed il padre dubbia
all'evento improvviso si sta.)

ATTO SECONDO

Ricchissimo padiglione di Maometto nel quale si
veggono riuniti tutti gli oggetti del lusso orientale.

[3] N. 6 Introduzione**Scena prima**

Anna è seduta su di un divano, nel massimo dolore e covrendosi con le mani il volto. Una schiera di donne musulmane magnificamente abbigliate la circondano, divise in vari gruppi: alcune sono inginocchiate dinanzi a lei, offrendole ricchi doni di ogni sorta: altre più indietro sostengono de' vasi di profumi, altre finalmente canteranno il seguente coro.

Coro

È follia sul fior degli anni
chiuder l'alma a' molli affetti,
e penar fra tanti affanni
d'una rigida virtù.
Finché April ci ride in viso
sol d'amor sien caldi i petti,
ché l'amar fra gioia e riso
è una dolce servitù.
Quando poi fia bianco il crine
cangeremo, cangiando aspetto:
posto il cielo ha quel confine
fra 'l diletto e la virtù.

[4] Recitativo**Anna (sorgendo sdegnata)**

Tacete. Ahimè! quai detti iniqui ascolto!
Aggirandosi sbigottita per la scena.
Anna infelice! ahi dove,
ove gli empi m'hanno trattata?... ove! Involarmi
a forza io vo' da questo infame albergo.
Libero il varco, olà...

Scena seconda

Maometto e detta.

Maometto

T'arresta, e ascolta...

*Ad un cenno di Maometto
si ritirano tutte le donne.*

Donna, fra l'armi il mio parlar fia breve.
Uberto amasti: ed or cangiato il vedi
in Maometto, nel crudel nemico
di Vinegia e de' tuoi. Fero contrasto
quindi in te sorge fra discordi affetti:
né in ciò ti biasmo, anzi laudarti io voglio.
Or di cangiare consiglio il tempo è giunto.
Io t'amo ancor: t'offro la destra... e il soglio.
Farti regina, e insiem felice io voglio.

Sì, d'Italia regina
tu meco sederai, ché tanto acquisto
già nella mente, e non indarno, io volgo.
Germano e genitor teco felici
vivran pur essi e al fianco mio possenti:
or tu del tuo, del mio destin decidi.
Pensa però che sei già mia conquista,
e ch'io non trovo ancor chi a me resista.

Anna

Oggi il ritrovi alfin... quella son io.
Amava Uberto... un mentitor... detesto:
ricuso il soglio... la tua destra... abborro.
Teco felice!... lo?... Regina io teco?
Della patria a danno?... Ad onta eterna
del padre e mia?... Ma a consecrar tal nodo
qual nume invocherai, se siam nemici
anco appiè degli altari?

Alquanto commossa.

A separarci... l'universo... insorge...

Prorompe in pianto.

Maometto

E Maometto adunque
dell'universo a trionfar già sorge.

Anna, rispondi almeno:
se Uberto avessi accanto,
lo stringeresti al seno?

Anna

Per me... risponde il pianto.

Maometto

Basta.

Anna

Che diss!...

Maometto

Assai.
Tu m'ami e mia sarai.

Anna

Signor... t'inganni...

Maometto

Tu m'ami!

Anna

(Io gelo.)

Maometto

Vieni.

Vuole stringerla fra le braccia.

Anna

Ti scosta (Oh Cielo,
non tanta crudeltà.)

Maometto

Ebben?

Anna

Gli estremi accenti ascolta
d'un lacerato cor:
amo... ma pria sepolta
che cedere all'amor.
Trionfan questa volta
il cielo e il genitor.
La voce estrema è questa
d'un lacerato cor.

Maometto

Gli accenti estremi ascolta
d'un disperato amor:
tu non sarai più tolta
del mondo al vincitor;
o pur cadrai tu, oh stolta,
vittima al mio furor.
La voce estrema è questa
d'un disperato amor.

*Al finir del duetto la musica indicherà
un lontano crescente tumulto.*

[5] N. 7 Duetto Anna-Maometto

Anna... tu piangi? Il pianto
pur non è d'odio un segno ...
tu piangi, tu piangi?
... non di superbo sdegno,
ma di pena... o d'amor.

Anna (con l'accento della disperazione)

Sì: non t'inganni... Or tanto
la pena mia s'addoppia,
che in petto or or mi scoppia
pel fero strazio il cor.

Poi, vaneggiando.

(Lieta, innocente, un giorno
del padre accanto io vissi:
ma poi mi venne intorno
forse da' cupi abissi,
un lusinghiero aspetto,
un più tenero affetto:
l'accolsi, incauta, in seno
contra il voler paterno...
Era feral veleno,
che a me porgea l'inferno...
Solo or morir mi resta...
la mia speranza è questa,
altro sperar non v'ha.)

Maometto (osservandola)

(A vaneggiar la misera
dal suo dolore è spinta;
e da' suoi mesti gemiti
la mia fierezza è vinta.
Quel pianto ignorò io solo
se è duolo o infedeltà.)

[6] Recitativo**Maometto**

Ma... qual tumulto ascolto? Olà!

Entrano alcune guardie con Selimo.

Che avvenne?

Selimo

Signor, non liete nuove io reco.

Maometto

Oh rabbia!...

Parla: che fu?

Selimo

Dalla rocca respinto
Acmet si vide, e in fuga vil rivolta
la sua falange. Un veneto drappello
s'inoltra audace, e all'apparir suo primo,
al primo grido, da ben cento ignoti
asili balzan fuora, rotando il ferro
con disperato ardir, gli ascosi avanzi
de' già vinti nemici. I lor compagni
raggiungono veloci, ed alla rocca
si traggono salvi... lungo stuol de' nostri
lasciando sul sentier morti, o mal vivi.
Al triste evento con feroci strida
corre all'armi l'esercito, e si sparge
per le vie furibondo; ed ogni ostello
esplorano col ferro...

Anna

(Ahi padre!)

Selimo

Indarno

si frappongono i duci: ampia è la strage,
il disordine estremo; ognun dimanda
d'Erisso il sangue, quasi autor primiero
dell'improvviso assalto, e ingiurie acerbe
scaglian pur contra te per la tua troppa
ed incauta pietà...

Anna (prostrandosi a Maometto)

Signor!...

Maometto

T'accieta.

Snuda furiosamente il ferro.

Schiudansi quelle tende.

*Il fondo del padiglione si apre, e si scuopre
la piazza della città, già veduta nel primo atto,
ingombra di soldati che si aggirano in disordine
con le spade ignude.*

Fermate, indegni.

*Avanzandosi fra' soldati, i quali alla sua
voce rimangono immobili e sbigottiti.*

Se desio di sangue
anco in voi ferve, negl'inermi petti
ad appagarlo qual viltà vi tragge?
Dalla rocca fuggiste... e qui pugnate?

E il mondo conquistar così sperate?
Alla rocca, oh codardi, ed io primiero
indicarne saprò l'arduo sentiero.
All'armi.

Coro (di fuori)

All'armi...

Coro (di dentro)

All'armi...

*Si ascolta da diversi luoghi un crescente battere
di tamburi che chiamano i soldati,
i quali si schierano in fretta.*

Maometto

E tu donna, fa cor. Finché m'avanza
di possederti ancor l'alta speranza,
il padre tuo secolo
ognor vivrà, lo giuro.

Anna

Tu parti, ahi lassa! intanto. E mal represso
ancor mi sembra il soldatesco sdegno...
Lasciami almen di securtade un pegno.

Maometto

Bastò finora a Maometto... un cenno...
Pur... farti paga io voglio.
L'imperial suggello, ecco, t'affido.
Del mio poter con questo ad altri io soglio
commetter parte; e non indarno... mai,
arbitra or tu del genitor sarai
e del fratel pur anco: ed obbedienti
guerrieri e duci ad ogni cenno avrai.
D'amor l'ultima prova,
Anna, il vedi, io ti porgo.
Trema però se al rieder mio non cangi
il disperato tuo consiglio: trema...
non io più allor... ma parlerebbe il brando.

*Entrano nel padiglione i duci musulmani,
ed annunciano a Maometto che l'esercito
è in ordine.*

N. 8 Aria Maometto**Coro**

[7] A che più tardi ancor?

Frementi,
impazienti
le schiere or solo attendono
il cenno tuo, Signor.

Maometto

[8] All'invito generoso

riconosco i miei guerrieri
che si sdegnan del riposo
e lo chiamano viltà.
Dunque il più volgiamo al campo
della gloria su' sentieri.
Delle nostre spade il lampo

la vittoria desterà.
 Dell'onta
 l'impronta
 fugace
 nel veneto sangue
 impavido, audace,
 appien laverò.
 O esangue
 sul brando,
 sfidando
 la morte,
 da forte
 cadrò.

Incomincia il suono delle musiche militari e l'esercito s'incammina.

Coro

Dell'araba tromba
 già intorno rimbomba
 lo squillo
 foriero
 di stragi e d'orror.

Maometto (*al guerriero che tiene lo stendardo*)
 L'invitto vessillo
 mi porgi, guerriero.

*Stringendo lo stendardo
 e mostrandolo a' soldati.*

Slanciarmi fra l'armi
 io primo saprò.

*L'esercito prosiegue a sfilare
 fra canti guerrieri e lo strepito
 delle musiche militari.*

Anna (a parte)

Qual voce celeste
 al cor mi ragiona?
 Qual foco m'investe,
 e a compier mi sprona
 bell'opra d'onor?

Parte sollecitamente.

CD 3

Ampio sotterraneo del tempio, tutto sparso di sepolcri, fra' quali sarà notabile a dritta dello spettatore quello della moglie di Paolo Erisso.

N. 9 Scena e Aria Calbo**Scena terza**

All'alzarsi della tela Erisso e Calbo si scogeranno sugli ultimi gradini della scala e s'inoltreranno lentamente.

Erisso

[1] Sieguimi, oh Calbo. Fra' muti sepolcri
 de' barbari al furor per poco almeno
 involarci potrem. Non ch'io paventi
 quella morte, che sfido.
 Ma finché speme di vendetta avanza
 amar lice la vita: ed io la serbo,
 la serbo ancor questa speranza estrema.
 Gli avidi sguardi a quella rocca io sempre
 volgo e sospiro... Ah se potessi in quella
 volar sull'ali de' pietosi venti,
 e rivestir l'usbergo... e a questa mano,
 render quel brando, che le tolse il fato!...
 Tu... taci?

Calbo

Io taccio... e fremo.

Erisso

*Si volge, e vede la tomba
 dell'estinta consorte.*

Ahimè!... qual tomba io veggio!
 Della mia sposa il cenere s'asconde
 in quella, oh Calbo. Ahi, duol!

S'inginocchia innanzi la tomba.

Tenera sposa!
 In ciel riposi or tu. Così seguito
 pur io t'avessi!... D'una iniqua figlia
 or non vedrei gli scellerati ardori...

Calbo

Lasso! che dici? E di qual colpa è rea
 la misera tua figlia?
 Uberto amar credea: né fu mai colpa
 l'esser credulo troppo.

Erisso

Ed or non siede
 di Maometto al fianco?

Calbo

Tratta a forza vi fu. La vidi io stesso
 divincolarsi da' feroci sgherri
 per ben tre fiate: e vinta alfin, le palme
 ergere al cielo quasi fuor di senno:

e mille volte proferia tuo nome;
e pur da lungi ripeteami... «addio»!

Erisso

Vedesti?... Udisti?... Ma chi sa se poi
non cangiò di consiglio
all'aspetto d'un trono e del periglio?
*Rimane in sommo abbattimento
assiso sulla tomba della sposa sua.*

Calbo

[2] Non temer: d'un basso affetto
non fu mai quel cor capace.
Né saprebbe la sua pace
mai comprar con la viltà.
Del periglio al fiero aspetto
ella intrepida già parmi
impugnar lo scudo e l'armi
d'una bella fedeltà...
e d'un trono alla speranza
dir, con placida sembianza:
«Basso affetto
nel mio petto
nido aver non mai potrà.»

[3] Recitativo**Erisso**

Oh, come al cor soavi
mi giungono i tuoi detti!
Voglia propizio il ciel che sien veraci.
Oh figlia! ahi dolce figlia! E a me per sempre
i barbari t'han tolta?

Calbo

Ah! ti conforta.

Erisso

Confortarmi potrò quando fia morta.

Scena quarta

*Anna, Erisso, Calbo. Anna discende
precipitosamente nel sotterraneo, seguita da un
servo che reca due turbanti e due mantelli turchi.*

Anna

Padre...

Erisso

Qual voce!...

Calbo

Chi vegg'io!...

Anna (correndo al padre)

M'abbraccia.

Erisso

Scostati.

Anna

Ahimè!

Erisso

Tu sei?... sogno o son desto!

Anna

Mi discacci! E perché?

Erisso

Pria che risponda,
dimmi, torni mia figlia o mia nemica?

Anna

Questa impavida fronte a te lo dica.

Erisso

Di quella tomba appiè dunque lo giura.

Anna (prostrandosi alla tomba)

Madre... dal ciel in questo cor tu leggi.

Erisso (intenerito corre ad abbracciar la figlia)
Crederti io voglio.

Anna

E il ver tu credi, oh padre,
e a darne prova alta solenne io vengo.
Questo mirate imperial suggello
che or or mi porse Maometto, ond'io
schermo a voi ne facessi, ov'uopo il chiega.
E ben già vidi quanta in essa è posta
quasi arcana possanza. Egli la rocca
si volse intanto ad assalir, traendo
oste immensa a tal pugna. Or se v'accende
desio d'onor... tenete.

Offre l'anello al padre.

Al fuggir vostro
non fia chi opporsi ardisca.

Erisso

Intendo: oh figlia!
Oh immensa gioia! Porgi.

Prende l'anello.

Anna

Un dio m'ispira,
e maggior di me stessa oggi m'ha fatta.

Calbo

E tu a perir qui resti? Oh duol!

Anna

Costanza,
oh Calbo. Il suo dover compia ciascuno.

Calbo

Seguirci è forza.

Anna

Ahimè! nol posso.

Calbo

E come?

Anna

Avvi lassù nel tempio alcun che veglia
su' miei passi severo. Ignoto è ad esso
che ambi qui siate; e in quelle spoglie ascosi
ingannarlo fia lieve.
Ma noto il mio sembiante,
oh ciel! già troppo a' musulmani è fatto.
La patria io servo con salvar due prodi;
se me salvar procuro, io la tradisco.
Morir m'è forza: ed io morrò...

A Calbo.

Ma tua.

Calbo

Che parli?

Anna

Odimi, oh padre:
a lui consorte or dianzi
me destinavi, e, lassa!
la prima volta il voler tuo m'increbbe.
Or chieggio, e prego e imploro
che il tuo desio pria di partir tu compia.
Ara non v'ha, né sacerdote in questo
muto albergo di morte;
ma sacro è un genitor d'innanzi al cielo:
ara pe' figli è la materna tomba
e i decreti d'un padre Iddio conferma.
Vieni, non più timore:
degna almeno di te morir vogl'io.

*Spingendolo dolcemente verso la tomba.***Erisso**

(Parlar... non posso... che m'affoga... il pianto.)

Anna

Calbo, ti stringi al genitor d'accanto.

[4] N. 10 Terzettino Anna-Calbo-Erisso

*Erisso immerso nel pianto, né potendo proferir
parola per la commozione, stringe insieme
le destre di Anna e di Calbo, poi le accosta
al suo cuore, appoggiandosi sulla tomba
ed ergendo gli sguardi al cielo. Durante questa
breve azione, la musica darà principio
al ritornello del seguente terzetto:*

Anna, Calbo ed Erisso

In questi estremi istanti
è tanto acerbo e nuovo
l'affanno, il duol ch'io provo,
ch'espriermelo non so.

Anna*Facendo cenno che partano
al padre ed allo sposo.*

Coraggio.

Erisso

Io tremo.

Calbo

(Io gelo.)

*Al nuovo invito di Anna s'incamminano.**Anna è sulla scena; Calbo ed Erisso
ascendono la scala.***Erisso**

Ahi figlia!

Calbo

Oh sposa!

Anna, Calbo ed Erisso

A rivederci... in Cielo.

Scena quinta*Anna, costernata e taciturna, va a sedere sulla
tomba materna. Breve silenzio.***N. 11 Scena e Coro-Preghiera****Anna****[5]** Alfin compiuta è la metà dell'opra.

L'altra a compir mi resta:
un sacrificio è questo,
e la vittima... io son. L'ultimo sfogo
t'abbi or nel pianto, oh debole natura.
Ora verrà, che fia viltade il pianto.

Sorge e spinge alcuni passi per la scena.

Or da me lungi ogni terreno affetto:
oh morte, il giunger tuo tranquilla aspetto.

*Ascoltasi ad un tratto su nel tempio il seguente:***Preghiera****Coro di Donne****[6]** Nume, cui 'l sole è trono,
nume, cui brando è il tuono,
a noi rivolgi il ciglio
nell'ultimo periglio.**Anna**

Pregan nel tempio le mie dolci amiche.

Coro di Donne

Il fulmine, deh! accendi;
i figli tuoi difendi,
e un soffio struggitor
disperda il vincitor.

Anna

Ferve dunque la pugna... Ah! vinca il padre,
e lieta allor raggiungerotti, oh madre.
Volar nel tempio io pur... No: qui s'attenda
l'ultima ora tremenda.

Mi sento assai più forte
qui fra le tombe ad affrontar la morte.

Coro di Donne

Nume, cui 'l sole è trono,
nume, cui brando è il tuono,
rivolgi ad essi il ciglio
nell'ultimo periglio.

Anna

Pregan nel tempio le mie dolci amiche.

Coro di Donne

Il fulmine, deh! accendi;
i figli tuoi difendi,
e un soffio struggitor
disperda il vincitor.

[7] Recitativo**Anna**

Taccion le preci omai. Chi sa che avvenne?
Chi sa se vinse il genitor?... Che parlo,
stolta! Chi sa s'e prima in salvo
col mio sposo non giunse?...
Ahi penosa incertezza, i miei tormenti
tu sol mancavi a render più possenti!

Coro di Donne (dal tempio)

Anna, ove sei?

Anna

Quai grida?

Coro

Anna, rispondi.

Anna

Chieggon di me!... Che fia?
*Alcune del coro appariscono
sull'alto della scala dicendo:*

Coro

Dove t'ascondi?

N. 12 Finale Secondo

*Il coro delle donne discende
nel sotterraneo.*

[8] Sventurata! fuggir sol ti resta
il furor di vicina tempesta.
Già sul punto di vincer la giostra
sulla rocca Maometto si slancia.
Ecco Erisso improvviso si mostra:
ecco splende di Calbo la lancia.
Odi un grido di gioia fra' vinti:
cadon mille de' barbari estinti,
e al fuggir del superbo signor,
tutto è strage, sconfitta ed orror.
Sventurata! fuggir sol ti resta

il furor di vicina tempesta.
Ognun chiede, fremendo, tua morte:
a supplizio crudel ti destina,
ché per te sol cangiata è la sorte,
per te avvenne cotanta rovina.
Or deh! cedi al pietoso consiglio:
deh! ci siegui, t'invola al periglio;
in noi fida; la nostra pietà
coronata dal cielo sarà.

Anna

[9] Vinto i Veneti han dunque?
Trionfa il genitor?... lo sposo?... Oh gioia!
E ch'io fugga chiedete?
io che la prima gloria
ho di tanta vittoria?
Fuggir? Ma dove? E per salvar me sola
espor voi tutte all'ultimo periglio?
A' codardi serbate un tal consiglio.

[10] Quella morte che s'avanza

io sospiro e non pavento,
ché l'uscire di speranza
è il più barbaro tormento,
e dell'unica mia speme
non mi resta che il rossor,
onde in queste angosce estreme
la mia vita è nel dolor.
Il dover compiuto omai
ho di figlia e cittadina:
la mia fronte, oh Ciel, piegai
alla voce tua divina;
ma l'iniquo e dolce affetto
non è spento nel mio cor.
Nella morte il fine aspetto
degli affanni e dell'amor.

Coro di Donne

Sarai dunque, ahimè! reciso,
vago fior di gioventù?
Vago fior che il paradiso
adornò di sue virtù.

Coro di Musulmani (dal tempio)

Invan la perfida,
invano ascondevi:
sia pur nell'erebo
la nostra rabbia,
il suo supplizio
schivar non può.

Coro di Donne

Quai strida orribili!
Le ascolti, oh misera?
Già qui s'appressano
furetti i barbari.

Anna

Ed io non pavida
gli affronterò.

Coro di Musulmani*che discende nel sotterraneo.*

Ecco la perfida...
su via, trascinisi
fra mille strazi
a spirar l'anima.

*Si slanciano furibondi
colle spade ignude per trucidarla.*

Anna

Ferite...

*Presentando ad essi il petto.***Coro di Donne**

Ahimè!

*I musulmani si arrestano quasi
sbigottiti dal di lei contegno.*

Coro di Musulmani

Qual forza incognita
ci arresta il piè?
E pur quest'empia
diva non è.

Anna

[11] Si, ferite: il chieppo, il merto;
quelle spade in me volgete,
ché di gloria il più bel serto
già m'appresta amico il ciel.

Coro di Donne

(A que' detti sì pietosi
chi frenar potrebbe il pianto?
Fia d'Italia eterno il vanto
per sì bella fedeltà.)

Coro di Musulmani

(A que' detti generosi
lo stupor c'ingombra il petto.
Su que' labbri, in quell'aspetto
qual dolcezza e maestà!)

Anna

[12] Madre, a te che sull'empiro
siedi in placida quiete,
sacro è l'ultimo sospiro
di quest'anima fedel.

Scena ultima

Maometto, seguito da Selimo ed altri suoi capitani, giunge precipitoso nel sotterraneo col furore dipinto sul volto. Si avanza e resta immobile per alcun poco, tenendo gli occhi fissi su di Anna. Ella non ardisce guardarlo.

*Silenzio universale.***Maometto**

[13] Già tra le tombe?... Oh, perfida,
vana è la tua speranza:
di vita assai t'avanza
all'infamia e al dolor.

Anna

(A prevenirli, oh barbaro,
mi resta un ferro ancor.)

Maometto

Ciò ch'io ti porsi or rendimi.

Anna

Non tel rendea fra l'armi
lo sposo e il genitor?

Maometto

Che?... lo sposo?... Ad insultarmi...
Lo sposo tuo, dì, chi è questi?

Anna

Calbo.

Maometto

Calbo dicesti?... Consorte... e non german!

Anna (mostrando il sepolcro della madre)

Sul cenere materno
io porsi a lui la mano;
il cenere materno
abbia il mio sangue ancor.

*Si ferisce col pugnale che teneva celato.***Maometto e Coro**

T'arresta!
Oh istante orribile, oh giorno di dolor!
Già muore, oh Dio, la misera.
Oh giorno di dolor!

Fine.